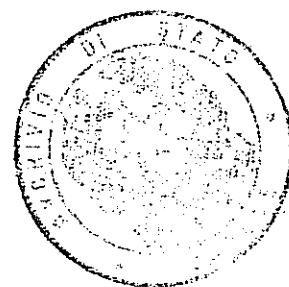


GLI ATTI
DEL
COMUNE DI MILANO
NEL SECOLO XIII

A CURA DI
MARIA FRANCA BARONI
ROBERTO PERELLI CIPPO

VOL. II - PARTE I: 1251-1262



2379

ALESSANDRIA
TIPOLITOGRAFIA FERRARIS

1982

CCIX.

1258 aprile 4, giovedì, Milano, « in el templo de Sancto Ambrosio »

Alla presenza dei podestà di Milano Filippo Visdomino e Riccardo de Fontana i rappresentanti dei capitani, dei valvassori, della Motta e della Credenza concordano i capitoli della pace (detta « pace di S. Ambrogio ») fra le fazioni cittadine.

Ed.: B. CORIO, *Historia di Milano* . . . , ed. 1503, volgarizzato, *ad annum*. Reg.: G. GRULINI, *Memorie* . . . , VIII, p. 146 e ss.; I. GHIRON, *La Credenza* . . . , in « Arch. St. L. », 1877, p. 82, nota 111; F. SAVIO, *Gli antichi vescovi* . . . , La Lombardia, parte I, p. 610; *Storia di Milano*, ed. Treccani, IV, p. 291. Cit.: C. SIGONIO, *Historiarum de regno Italiae* . . . , p. 91; TR. CALCHI, *Historiae patriae* . . . , p. 323; L. A. MURATORI, *Annali d'Italia* . . . , VII, *ad annum*; G. ROVELLI, *Storia di Como*, II, p. 235; A. FUMAGALLI, *Delle antichità Longobardico-Milanesi* . . . , II, p. 104; C. DE ROSMINI, *Dell'istoria di Milano*, I, p. 295; F. BERLAN, *Liber consuetudinum Mediolani* . . . , p. 203; A. LATTES, *Il diritto consuetudinario* . . . , p. 42; G. AGNELLI, *Reclamo dei Lodigiani* . . . , in « Arch. St. L. », 1893, p. 915; C. CANTÙ, *Storia della città e diocesi di Como*, I, p. 361; G. BISCARO, *Ancora dei maggiori dei Visconti* . . . , in « Arch. St. L. », 1912, p. 418; G. BISCARO, *Gli estimi* . . . , in « Arch. St. L. », 1928, pp. 396, 404-405, 433; *Storia di Milano*, ed. Treccani, IV, p. 640, nota 3; FR. COGNASSO, *I Visconti*, p. 41; L. FASOLA, *Una famiglia di sostenitori milanesi* . . . , in « Quellen und Forschungen . . . », 1972, p. 163; M.F. BARONI, *Il consolato dei mercanti* . . . , in « Nuova Rivista Storica », 1975, fasc. III-IV, pp. 266, 281.

L'anno MCC cinquanta octo, inditione prima, in uno giorno de giobbia al quarto dil mese de aprile, in el templo de Sancto Ambrosio. Presenti li honorabili homini Placentini Philippo Vicedomo e Ricardo de Fontana potestati de Milano, esistenti li infrascripti homini prudenti per la parte de capitanei et valvasori Gulielmo Segazono, Guido de Predasanta, Amizo da Buste, Gulielmo da Lampugnano, Rufino de Mandello, Borro di Burri, Francio Orombello, Henrico Cazola, Marcho Grasso, Obizo Vesconte, Gaspar de li Curci, Barifaldo Mainerio, Petro de Barnadegio, Iacobo Scabarocio, Martino da Carcheno, Beriolo de Pozobonello, Burgaro da Pusterla, Dominico de Opreno, Azo de Pirovano, Laphranco de Terzago, Iacobo Grassello, Gulielmo Balbo, Alberto Caza da Casteliono, Alberto Bianco de Velate, Bocasio Bosso, Guido de Bevolco, Alberto da Soresina, Ghirardo de Anono, Gualberto de Castello, Bicherio d'Arzago, Rosso da Glusiano, Hengalfredo da Samerate, Conrado de Besotio; per la parte de la Motta, Credentia e populo de Milano Alberto Confaronerio de Aliate, Azono Marcellino mercadante cittadino, Guido Porenzono, Gulielmo Codiga, Giovanne Sordo, Petrobono Medico, Rodolpho de Meda, Milano Malcolzato, Andrea da Cropello, Desolto Materno, Obizo Armenolpho, Ferro Prealone, Pagano Gambaro, Arnolpho de Sopralaqua, Nazario Ugono, Arnaldo Laberio, Alcherio da Somma, Petro Frixiano, Gulielmo Tignoso, Arnaldo da Montia, Beltramo de Lorso, Uberto de la Croce, Ambrosio Grande, Iacobo da Lurago, Alberto Maraviglia, Beno de Sancto Ambrosio, Rodolpho da Villa, Iacobo Pristinaro, Corrado de Cimigliano, Ioanne Bellomazalo, Marchesio Scancio, electi et appositi entro dicta chiesa overo monasterio de Sancto Ambrosio per li predicti potestati de Milano, e Guiscardo da Predasanta con auctoritate e facultate per le predictae parte de Milano data a tractare tal pace e concordia et ogni altra cosa singulare, quale pertenesse a la reformatione de la pace e quiete dil commune et homini de Milano, tra capitani et valvasoti, cittadini de Como, Novaria et altri loro adherenti e colligati per una parte; per l'altra Motta, Credentia e populo de Milano con suoi adherenti, et a nome et utilitate de la sua parte, de ogni singulare lite, cause, discordie e controversie quale fusseno tra le predictae parte sotto li infrascripti capituli, statuti, conventione, promissione

et obligatione annotate, quale havessero a mantenere tal pace in perpetuo mediante lo adiuto dil Figliolo de Dio. Fu statuito adunque principalmente che de li electori dil concilio in perpetuo la mità fusse per il commune de Milano e l'altra per capitani e valvasori, con questa lege che li consiglieri capitani e valvasori quali erano sotto il regimine de consuli de la societate de capitani et valvasori se fusseno in minore numero, overo che alchuni di quelli havesse declinato a l'altra parte, tante voce e potestate havessino quanto quelli de la parte de populo ne li casi circa la reformatione dil conciglio; e questo tutta fiada che fusse concionato per li anziani e che la mitate de li electori dil regimine e consuli tanto dil commune quanto de iusticia e tutti li altri officiali tanto ordinarii quanto extraordinarii et emendatori de statuti, ambasciatori e ciascuno altro quale havesse ad intervenire per il commune de Milano dovesse essere e fusse valvasore, capitano e de suo governo per tre parte, la cui medietate fusse de li electi consiglieri et officiali de epsa compagnia; la quarta parte de l'altra medietate fosse e dovesse essere de capitani et valvasori de Martesana e Seprio, con la conditione che tal divisione non preiudicasse a la predicta pace, e che il pretore e commune si intendesse non essere astrecti sotto tal parte e divisione né fosse in preiudicio dil populo e quelli di sua parte, con questo capitolo che la mitate de li officii et honori, come è narrato, dovesse essere dil populo e divisa tra quilli de Motta e Credentia, con la conditione verso capitanei et valvasori nel modo che epsi haveano verso di loro e che queste cose tutte si observasseno né si potessino mutare per congregatione né per il pontifice o principe né in veruno altro modo. Item che Alberto de Mandello, Henrico de Muzano e Petro Buscha Colderario fusseno cavati e cancellati d'ogni bando nel quale fusseno posti. Item che la pace antiquamente facta tra Milanese e Comaschi e quella che novamente era facta fusse mantenuta e di novo confirmata con li medesimi capituli, non obstante alchuno statuto in contrario facto per il commune o quelli de Motta o Credentia, ne li quali si fariano, e precisamente de questo se ne facesse uno statuto da essere inviolabilmente observato e che in veruno modo non si potesse infringere, e vicissim facessino Comensi verso di questa republica. Item che tutte le concessione e licentie date per il commune de Milano o populo, Motta, Credentia o la societate de capitani, valvasori, potestate, consuli, officiali contra il commune o universitate, singular persone, cittadini e destrecto fusseno cassate, per lo advenire se havessino per nulle quelle le quali erano date a Bresano de la Porta o ad alchuno altro per il facto de Vertemate, e che erano date anchora a Danesio Crivello e Manfredo Columbo, ciaschuno altro cittadino o dil distrecto de Milano tanto de populo quanto altri, e che veruno non potesse usare de la concessione de potere fare robare Comaschi o cittadino o dil suo distrecto, e parimente facesseno li Comensi e sua communità. Item che tutte le rapine, captione, redemptione e captivi facti dal tempo de la tregua celebrata presso Parabiago per vigore de le predicte concessione contra Comaschi si dovessino restituire; e parimente facesse la parte de Como. Anchora, fu capitulato per Novaresi, reservato li debiti instrumentali de ciaschuni quali in veruno modo non si intendeano annullare e qualunque altra ragione sottoponeano a li arbitri di doversi elegere. Item che tutti li malesardi, cittadini e dil destrecto de Milano, senza alchuna prestatatione fusseno extincti e cancellati dil bando, e che tutti li beni tolti a quelli si fusseno restituti a suo herede, e se il commune havea alienato cosa alchuna de loro, restituissè il precio al compratore in modo che le cose fusseno in potestate del dannificato, excepto se per charte con il commune epsi si fussino convenuti, e questo si exequisse tanto de le cose im-

mobile quanto mobile. Item che tutte le condemnatione facte per causa de le mesure de le terre e cose male extimate immediatamente fussino extincte e che si potessero liberare de li instrumenti dil debito verso il commune de Milano, secondo che ordinò il legato, come è narrato, cioè de la solutione de li soldi quatro per dinari duodeci per libra, la quale solutione potessero fare per infine a la celebratione de sancto Petro de l'anno sequente milleducentocinquantanove. Item che tutti li statuti facti dal milleducentocinquantiuno avante fusseno revocati, excepti quelli che erano in favore de la Chiesa, e quello statuto anchora nel quale si contenea che non giovasse la pace de li homicidi, e sopra il melioramento de le monete, et excepto il statuto facto per Martino Lambertengo Comense, de essere facta la solutione de quanto dovea avere a questo commune, e quelli in el quale si contenea il pretorio iuramento. Item che fussino extincti tutti li bandi dati per Beno de Gozani (*sic*), capitani e valvasori in Milano e districto, al commune et homini de Angleria, Varesio, Castel Seprio et altri fautori de capitani e valvasori, et anchora ogni concessione facta contro quegli, maxime de li bandi dati a quelli de Angleria per essere partiti da Milano senza veruna causa. Item che tutti li bandi dati per il predicto da calende giugno avante contra Comaschi e parimente quegli con le condemnatione late contra Danesio Crivello fusseno extincte. Item che de le possessione quale già furono dil marchese di Monferrato et alhora godute per Andrea e Barifaldo Mainerii non ne fussino privati se pria non era cognosciuta la causa per iurisperiti, li quali pronunciando contra Mainerii in pecunia dil loro credito fussino satisfacti. Item che tutte le concessione già facte al populo per le cose tolte in Castello Seprio nel giorno di dominica milleducentocinquantasepte contra veruno commune, universitate o singulare persone fussino extincte et annullate. Item che la petitione de Marco Grasso e Leonardo Vesconte quale facevano de l'andata da Roma se ponesse al consiglio in quale modo si dovessero satisfare. Item che tutte le cose tolte a Veriolo Pozobonello o a li nuncii suoi dal tempo si partirono da valvasori e capitani, il precio de le quale si diceva essere pervenuto nel commune, si ponesse in conciglio et infra tre mesi se declarasse se con precio o extimatione si dovea fare la restitutione. Item che le potestate presente fusseno tenute insine a la festa di sancto Michele satisfare a li capitani d'Arsgo de quanto doveano avere da quella hora indreto dil credito haveano per il ponte de Vaure, il che non exequendo, ducento libre de terzoli li fusse dato dil feudo suo, et inde li potestati satisfacessino dicti capitani ogni anno de libre trecento per la guardia di tal ponte sopra il fiume de Adda, e per niuno modo quello non lasciasseno murare.

Item che tutte le ville che erano facte borghi e tutti li maleficii perpetrati ne li borghi per il populo de Milano si reducessino al pristino stato e che fusseno in quello essere ch'erano avante a la partita de capitani e valvasori. Item che il commune de Canturio fusse libero da ogni prestazione de talie in perpetuo per il commune de Milano imposte con la solutione de libre ducento, e similmente fusse de quelli borghi che adherivano a la parte de capitani e valvasori. Item che li presenti potestati o in futuro che fussino, desseno adiuto a capitani e valvasori de la città, Martesana e Seprio, Motta, Credentia et anziani de quegli lochi d'exigere li fodri per epsi imposti sua societate. Item statuirono ad avere per fermo quello statuto che il potestate fusse tenuto spendere in biada libre seimilia dil commune de Milano, il quale in tutto si avesse ad observare, rendendo però il conto a la communità dil numerato e recevuto, e le dicte libre seimilia di continuo si havessino in beneficio de la republica a spendere. Item che li communi, borghi, lochi e cassine con le moline consignassino le

biade a Milano, secundo il consueto. Item statuirono che ciaschuno cittadino Milanese
 fusse obligato fare condurre a Milano moza due de mestura per ogni centenaro de libre
 de valsente suo e ciaschuno che non fusse in extimo potesse condurre et extrahere
 blada da Milano; cioè de quella era consignata per lui. Item che nel tempo di care- 5
 stia, cioè quando il mogio de mistura valesse oltra soldi trentadui per mozo, si potesse
 cerchare ne li solari e monitione de li ecclesiastici e quella era superabundante al suo
 victo si potesse condurre a Milano. Item che li potestati presenti e futuri facessino
 tenere e dar opera che le strade fussino reparate; che più dil consueto non si scor-
 dasse datii né altre gabelle. Item che de le robarie facte circa a Milano a quattro mi- 10
 glia li pretori fussino tenuti fare satisfare al lesu. Item che le condemnatione facte
 per Beno de Gozano potestate predicto contra Resonado et Alberto Carnevario dicti
 de Vimercato e Guiscardo Araperto de porta Nova per la causa quale diceva haveano
 extracto pietre fuora de la casa dil pretorio si cognossino de ragione. Item che capi-
 tani e valvasori consentisseno a la concessione facta per la recolenda memoria di
 Leone arcivescovo al populo de Milano de le dignitate de la maggiore chiesa, essendo 15
 li ordinarii restorati dil danno supportato per il populo, il quale fusse extimato per
 sacerdoti di buona fama sopra di ciò deputati. Item che si statuisseno sindici in di-
 mandare al pontefice la concessione predicta, li quali fussino per la medieta capitani
 e valvasori, per l'altra dil populo, Mote e Credentie, e seco commune neutrale pro- 20
 cedesse Guiscardo de Predasancta e che a le predicte cose veruno ordinario non si
 potesse opponere. Item che Martino Turriano e suoi agnati, Landulpho Crivello e
 Danese suo figliolo, Gasparo de Birago e tutti li capitani e valvasori quali erano col-
 ligati con il populo potessino ritornare piacendo a la parte de capitani e valvasori,
 e tale compagnia fusse obligata recevergli, non potendoli imponere carico per ha- 25
 vere tenuto con la plebe, pagando però li fodri tanto passati quanto li presenti. Item
 che le castelle de singulare persone non fussino molestate per il commune de Milano
 se non secundo la voluntade dil commune conciglio. Item che borghesi e ville have-
 seno facultate de elegere il rectore in epsi loci in quanto fussino de la città o dil de-
 stricto, e se intendesse de quegli non erano per il consueto sottoposti al potestate
 de Milano, purché nisuno minore de vinte anni potesse intervenire a tale electione, 30
 la quale non haveesse a durare più de uno anno, altramente uno loco li fusse sotto-
 posto. Item che ne la città fussero sei trombetti; tri per il populo: Parte de Rivolta,
 il Rosso de Rivolta e Petro Rizolo, e questi potessino elegere l'altri tri per la parte
 de capitani e valvasori. Item che la restitutione di danni de l'una e l'altra parte si
 ponesse in conciglio, aciò che equalmente quegli fussino satisfacti tanto de la sorte 35
 quanto dil danno. Item che ogni ingiuria l'una e l'altra parte remetesse, excepto se
 alchuno fusse de qualchi beni iniustamente possessore. Item che ogni decima o debito
 si pagasseno secundo la ragione. E questa pace in perpetuo et in favore de la corte
 Romana si haveesse a mantenere.

CCX.

[1258 aprile 10]

40

Bernardo Visdomino giudice ed assessore del podestà di Milano ordina a Pa-
 gerio Cumnucibus servitore del comune, su richiesta del monastero di Chiaravalle,

in possessione dicti sediminis et dicte pecie terre, quod amodo in antea teneant et defendant eum in possessione dicti sediminis et dicte pecie terre; et predicta faciant non obstante contradiccione alicuius persone. Et hoc quoniam illud sedimen et illa pecia terre sunt illius domus Cruciferorum et ad illam domum pertinent et spectant; et
 5 etiam mandando quandam sentenciam de novo^a latam execucioni. Belinsegna Belengerius notarius palacii comunis Mediolani signavit et subscripsit suprascripto servitore^a millesimo ducentesimo quinquagesimo octavo, die mercurii quarto die ante callendas septembris ». Quare idem Bocha servitor secundum formam et tenorem suprascripti precepti ivit ad predictam peciam terre una cum predicto Raynerio ser
 10 Guiberti consule dicti loci et cum suprascriptis Anselmo ser Filipi de ser Guifante et Guilielmo de ser Ardrico de predicto loco Vogenzate et in eorum presencia posuit fratrem Conradum de Castelliono sindicum monasterii Sancti Bartolomei de Cumis, nomine et vice suprascripti domini prioris et illius domus et eius conventus, in corporalem possessionem et tenutam dicte pecie terre cum terra fonda illius pecie;
 15 in qua pecia terre erat Landellus filius quondam ser Redulfi de ser Petraccio de ipso loco Vogenzate, qui contradicebat illis ut in possessionem dicte pecie terre non intrent, dicendo suam esse et^f sibi pertinere. Item ivit idem servitor cum predictis Raynerio consuli^a et Anselmo et Guilielmo ad predictum sedimen et predictum fratrem Conradum et fratrem Petrum sindicum dicti domini prioris et domus Cruciferorum illiusque conventus, nomine et vice dicti domini prioris et dicte domus et
 20 eiusdem conventus, similiter posuit in possessionem dicti sediminis cum catenaciis hostiorum domorum illius sediminis; set tamen in dicto sedimine erat domus una serrata cum clave, quam idem consul et dicti Anselmus et Guilielmus aperire recusaverunt, licet supra eorum nomine et comunis dicti loci ex parte dicti iudicis per
 25 illum servitorem coram me notario foret preceptum sub predicto banno, occaxione quod ibi erat predictus Landellus qui vetuit et contradixit eis dictam possessionem, secundum quod superius vetuit et contradixit in predicta pecia terra^a. Et hoc presentibus omnibus^g suprascriptis Banlduyno^a de Quinquesoe et Iacobo de Vertemate et coram illo servitore et me notario. Actum ut supra. Ego Guilielmus notarius,
 30 filius quondam Iohannis de Castronovo de burgo Aplano interfui et ut supra legitur rogatu dicti servitoris tradidi et scripsi.

^a Così in B. ^b Segue meda cancellato. ^c Segue servitori cancellato. ^d Segue pro cancellato. ^e Segue excucioni cancellato. ^f Segue u cancellato. ^g Segue omnibus ripetuto.

35

CCXXIV.

1258 settembre 24, martedì, Milano, « in canonica Sancti Protaxii ad Monachos »

Alla presenza di Pietro de Cassino vicario dell'arcidiacono di Milano e di Arderico de Sexto console di giustizia della faggia di porta Orientale e porta Nuova, Guberto de Opreno beneficiario della chiesa di S. Nazaro di Oreno fa donazione alle religiose dimoranti nella stessa chiesa di terre site in Vimercate, Velate e
 40 Bernate.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Apollinare, cart. 359, n. 90 (A).

Cit.: C. MANARESI, *Gli atti del comune . . .*, p. LXIX.

La datazione dell'atto citato presenta divergenze fra il giorno del mese e il giorno della settimana: v. nota 1.

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo quinquagesimo octavo, die martis septimo die exeunte septembris, indictione secunda. Coram domino Petro de Cassino vicario domini archidiaconi Mediolani et coram domino Arderico de Sexto consule iustitie Mediolani, fage porte Horizontalis et porte Nove, donationem ad presens inter vivos, puram et meram et simplicem et irrevocabilem, remittens singulas causas ingratitude, fecit dominus Gubertus de Opreno beneficalis ecclesie Sancti Nazarii loci de Opreno in Zucham de Osio civitatis Mediolani recipientem nomine et ad partem et utilitatem dominarum Beldiei et Allegrantie et Care sororum, neptum^a suarum et filiarum quondam domini Iohannis de Opreno fratris predicti domini Guberti, religiosarum, et omnium aliarum dominarum religiosarum de parentella dicti domini Guberti commorantium et commorandarum ad domum inceptam ad honorem Dei et beati Nazarii apud predictam ecclesiam Sancti Nazarii loci de Opreno; quarum dominarum Beldiei et Allegrantie et Care predictus Zucha est certus nuntius et procurator ad hanc donationem et infradicta omnia recipiendam et recipienda nomine ipsarum dominarum et pro eis, ut apparebat per publicum instrumentum illius procuracionis factum millesimo ducentesimo quinquagesimo octavo, die iovis¹ vigesimo die septembris, traditum et scriptum per Ambrosium Merosum filium ser Stephani Merosi notarium de Vicomercato, nominative de infrascriptis petiis terre et de infrascripto sedimine cum hedificiis et curte et aliis iuribus eidem sedimini adiacentibus; quod sedimen et que petie terre iacent in territorio burgi de Vicomercato et de Vellate aut de Bernate, ad locum ubi dicitur in Vallascha; prime petie quarum, illi videlicet in qua est predictum sedimen, coheret a mane via, a meridie accessium et in parte Guidonis et Chunradi et Petraccii fratrum et Dominici et Albrici fratrum et Girardi filii quondam domini Gotecini et Teoldi et Zanoni et fratrum, qui omnes dicuntur de Opreno, nepotum dicti Guberti, sive infradictae pertice novem de quibus fit mentio inferius, a sero Iustamontis Cavaze et in parte scolle Sancti Michaelis et in parte accessium et in parte magistri Ambrosii de Berasio, a monte dicti magistri Ambrosii de Berasio et in parte monasterii de Brugora et in parte hominum de Vellate, et est pertice centum quadraginta septem vel id circa; secunda petia iacet ibi prope, cui est a mane Rangoni Amoriveri et in parte Prevede Arzuffi et in parte hominum de Vellate, a meridie Petri Bertari et Arderici [de] Scotto canonici de Vicomercato, a sero heredum quondam Guilielmi de Cixnusclo et in parte hominum de Vellate, a monte dicti Prevede Arzuffi et in parte Berengardi de Vicomercato, et est pertice triginta octo vel id circa; tertia petia iacet ibi prope, cui est a mane Iacobi de Scotto et in parte Petri Bertari, a meridie scolle Sancti Michaelis, a sero via et in parte ecclesie Sancti Nazarii in Brolio, a monte eiusdem ecclesie et in parte cuiusdam hominis de Gualdaniga et in parte^b hominum de Vellate et in parte Arderici de Scotto et in parte heredum quondam Guilielmi de Cixnusclo, et est pertice triginta novem vel id circa; quarta petia iacet ibi prope, cui est a mane via, a meridie accessium et in parte heredum quondam Guilielmi de Cixnusclo et in parte ecclesie de Modoetia, a sero heredum quondam predicti Guilielmi de Cixnusclo et in parte magistri Ambrosii de Berasio, a monte accessium, et est pertice viginti duo vel id circa; et si plus predictae terre donate infra predictas coherentias invente fuerint, in integrum sint et permaneant in hac presenti donatione; eo tenore quod de cetero predictae domine religiose et

earum successores nomine predictæ domus et congregationis et ipsa domus et congregatio debeant habere et tenere et titulo donationis pure, mere, simplicis et irrevocabilis possidere suprascriptas petias terre et sedimen donatum et donatas, et de eis facere debeant et possint una cum omnibus confinibus et accessionibus suis tam
5 superioribus quam inferioribus et cum omnibus iuribus et rationibus, usibus, asiis et utilitatibus et ingressibus et regressibus ad predictas res donatas pertinentibus in integrum quicquid sibi facere placuerit absque contradictione alicuius persone; cedendo, dando et mandando ex causa donationis predictus dominus Gubertus suprascripto Zuche recipienti nomine et ad partem et utilitatem suprascriptarum dominarum religiosarum et suprascripte domus et congregationis omnia iura et omnes
10 actiones utiles, directas, reales et personales et ypotecharias sibi ex quacumque causa competentia et competentes in suprascriptis petiis terre et sedimine donatis et earum omnium occasione, et contra quascumque personas et res ipsumque Zucham, nomine suprascriptarum dominarum religiosarum et suprascripte domus et congregationis et per eum ipsas dominas religiosas et ipsam domum et congregationem procuratorem et procuratores in rem suam constituit et fecit, ita quod de cetero modis omnibus in locum et ius predicti domini Guberti sint et succedant et esse debeant. Preterea predictus dominus Gubertus donator, volens transferre et dare in predictum Zucham nomine predictarum dominarum religiosarum et predictæ domus
20 et congregationis et in predictas dominas religiosas et domum et congregationem plenum dominium et possessionem vel quasi suprascriptarum petiarum terre et sediminis, constituit se ipsas res omnes donatas tenere et possidere vel quasi nomine predictarum dominarum religiosarum et nomine predictæ domus et congregationis et pro eis; cui dominio et possessioni vel quasi illico renunciavit et in predictum Zucham nomine suprascriptarum^c dominarum religiosarum et suprascripte domus et congregationis transtulit et dereliquit et se absentem fecit. Ad hec predictus dominus Gubertus promisit et guadium dedit, obligando omnia sua bona tam paterna quam ecclesiastica pignori suprascripto Zuche recipienti nomine et ad partem et utilitatem suprascriptarum dominarum religiosarum et suprascripte domus et congregationis, ita quod deffendet et guarentabit suprascriptas petias terre et sedimen donatum et donatas eisdem dominabus religiosis et successoribus earum et ipsi domui et congregationi amodo omni tempore ab omni homine et persona, collegio et universitate suis propriis expensis et dampnis. Quam donationem et omnia suprascripta fecit predictus dominus Gubertus in suprascriptum Zucham, nomine
35 suprascriptarum dominarum religiosarum et suprascripte domus et congregationis, amore Dei et intuitu pietatis et pro remedio et mercede anime sue et animarum patris et matris et fratrum et sororum suarum, et quia recepit Ianichil^a, renuntiando exceptioni non factorum omnium predictorum. Et quam donationem et omnia supradicta fecit predictus dominus Gubertus suprascriptis dominabus sub infrascriptis
40 pactis et conditionibus, videlicet in primis quod, si contingeret ipsum dominum Gubertum decedere antequam solvat infradicta debita et imminetia, quod predictæ domine et earum successores debeant et teneantur ipsa debita omnia solvere et sanare; que debita sunt ista: in primis libre centum quinquaginta tertiorum Guidoni et Petraccio et Chunrado fratribus et Dominico et Albrico fratribus et Girardo filio quondam domini Gotecini et Teoldo et Zanino fratribus et Amadeto et Anrigeto et Carboncino et Girardino fratribus filiis Guilielmi, qui omnes dicuntur de Opreno, nepotibus dicti domini Guberti; et predictas libras centum quinquaginta te-

neantur ipse domine dare et solvere predictis nepotibus dicti domini Guberti si recusaverint recipere et tenere illas perticas novem terre quas predictus dominus Gubertus dedit suprascriptis nepotibus suis de suprascripta petia et infrascripta petia terre donata, in qua est suprascriptum sedimen, a meridie parte ipsius petie terre; et si placuerit predictis nepotibus suis recipere et tenere ipsas perticas novem terre, debeant et teneantur predicte domine dare et solvere predictis nepotibus illius domini Guberti tantum libras centum viginti quinque tertiorum; item libre decem novem et media tertiorum de sorte Leonardo de Caxio per cartam unam que continet libras triginta novem tertiorum sortis; item libre viginti octo tertiorum Iohanni de la Cassina; item libre decem tertiorum domine Sybirie sorori dicti domini Guberti de loco Carcani; item quod debeant emere et dare ecclesie Sancti Nazarii dicti loci de Opreno plastrum unum vini et modium unum frumenti; item debeant dare et solvere libras decem tertiorum predicte ecclesie, quas predictus dominus Gubertus habuit et recepit de arboribus predicte ecclesie quas vendidit; item libre decem tertiorum predicte ecclesie pro quodam iudicato quod fecit eidem ecclesie quondam dominus Gotecinus de Opreno; item libre septem tertiorum eidem ecclesie pro iudicato quod eidem ecclesie fecerunt quondam dominus Girardus de Opreno frater predicti domini Guberti et domina Deracia uxor eius; item solidi viginti tertiorum predicte ecclesie, quos Teoldus de Opreno nepos dicti domini Guberti dedit illi Guberto pro predicta ecclesia pro libra una olei quam quondam dominus Iohannes de Opreno pater dicti Guberti iudicavit dicte ecclesie; ita quod predicte omnes quantitates debende ipsi ecclesie dentur et consultantur et dari, consultari debeant in fictis eidem ecclesie seu ad utilitatem illius ecclesie; item quod predicte domine debeant et teneantur solvere, cognoscere et sustinere amodo omnia fodra et honera imposita et de cetero imponenda occasione suprascriptarum terrarum et sediminis et rerum superius donatarum. Actum in canonica Sancti Protaxii ad Monachos Mediolani. Interfuerunt ibi testes Redulfus filius quondam Alberti de Hermentulfis porte Cumane et Lafranchus filius quondam Ambrosii Gambari porte Ticinensis et Ederardus filius quondam Petri de Castroseprio et Leucus filius quondam Zanebelli de Leuco porte Nove et Martinus filius quondam Petri de Quarto porte Orientalis; et pro notariis Iustamons de Trizio porte Nove et Iacobus de Cardano porte Vercelline.

Et ibi incontinenti, coram suprascriptis Redulfo et Lafrancho et Ederardo et Leuco et Martino testibus et Iustamonte et Iacobo notariis, predictus dominus Gubertus cassavit et yrritavit et nullius momenti et valoris esse voluit, statuit et ordinavit quandam scripturam ad modum testamenti confectam et omnia ea et singula que in ipsa scriptura continentur; et de qua scriptura exstat publicum instrumentum factum millesimo ducesimo quinquagesimo septimo, die lune septimo die madii, traditum et scriptum per Recordum filium quondam ser Ambrosii de ser Arzuffo Aicardo de burgo Vicomercato notarium.

(ST) Ego Iacobus notarius, filius item Iacobi de Cardano, porte Vercelline, pro secundo notario interfui ut supra et subscripsi.

(ST) Ego Guido de Samarate notarius filius quondam Amizonis de Viviano, contrate Sancti Naboris Mediolani, interfui et rogatus tradidi et ad scribendum dedi et subscripsi.

(ST) Ego Albertus notarius filius Gallarate Ronzini de Gallarate, civitatis Mediolani, porte Ticinensis, scripsi.

^a Così in A. ^b in parte nell'interlinea. ^c Segue religios espunto.

¹ Nel 1258 il 20 settembre cadeva in venerdì.

CCXXV.

5

1258 ottobre 3, giovedì, Milano, « in hospitio potestatum »

Filippo Visdomino e Riccardo de Fontana, podestà di Milano, decidono rapresaglie contro il comune e i cittadini di Bologna a seguito delle violenze e dei danni subiti da maestro Guidotto de Pradellis in quella città.

10 L'atto, in Archivio privato Gozzadini (ora depositato presso la Biblioteca dell'Archiginnasio in Bologna) non è stato trovato.

Ed.: I. GHIRON, *La Credenza di S. Ambrogio* . . . , in « Arch. St. L. », 1877, p. 113, n. XII.

Anche di quest'atto (come di quello del 13 maggio) il Ghiron non ha visto l'originale ma solo una trascrizione fornitagli dal conte Gozzadini.

15 Si pubblica dal Ghiron. L'atto è completamente scorretto: si pensa che l'errata lettura fosse già nella trascrizione fornita al Ghiron e da lui riportata tale e quale.

In nomine Domini. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo quinquagesimo octavo, die iovis tertio die octubris, indictione secunda. In hospitio potestatum Mediolani. Presentibus Petro filio quondam Alberti Medici de loco Novara et Ottone filio quondam Oldevrandi Axenusclo et Ottone filio quondam Guilielmi de Dextio et Tomasio de Lampugnano et Rizado Guarengo et Bcnisigna Belingerio, civibus Mediolani, testibus, domini Philipus Vicedomini et Ricardus de Fontana potestates Mediolani, auctoritate sibi a communi Mediolani prestita a consilio magno pro communi Mediolani super hoc ccelebrato in pallatio novo ipsius communis
 25 ad sonum campane more solito congregato, concesserunt et dederunt magistro Guidotto dicto de Pradello et ipsius nuntiis et parentibus et amicis eius nomine et pro eo quod sit necesse parabolam petere pro futura tempora et donec sibi in integrum fuerit de infradictis omnibus et singulis solutum et satisfactum, possint in civitate Mediolani et eius districtu et ubique capere et detinere et robare et saxire et occu-
 30 pare et distrahere et alienare homines et res hominum civitatis Bononie et eius districtus; et hoc usque ad plenam et integram solutionem et satisfactionem librarum nongintarum monete Mediolani et expensarum hac occasione factarum, quas esse dicit librarum sexaginta imperialium, quid stando in carceribus, et etiam usque ad satisfactionem dampnorum et interesse et expensarum que hac occasione de cetero
 35 peterunt fierent. Quas Bennis de Gonzadinis de Bononia seu eius nuntii et amici vel alii de civitate Bononie, habentes sub nomine dicti Benni parabolam et licentiam et facultatem, concessionem et mandatum a dicto communi et consilio et hominibus Bononie, abstulerunt perperam et inique predicto magistro Guidotto iter facienti per partes Bononie et districtus ad Romanam curiam, quem diu captum et detentum
 40 carceribus inclusum afflixerunt diversis generibus tormentorum et rebus suis omnibus spoliaverunt usque ad quantitatem predictam et ultra, quid in pecunia numerata, quid in libris fixicalibus seu artis medicine, quid in equis pluribus quos duce-